Venerdì 22 Marzo 1895

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 70.

LA BASE DE TUTO

ROMA, 19 marzo.

(D. O.) La politica s'infiltra nostro malgrado in mezzo a tutte le altre impressioni, e si mescola per via di coincidenze e di contrasti a tutti i nostri giudizi.

Andiamo a teatro ad ascoltare *La base de tuto*, di Giacinto Gallina, che Roma — non certo tra le città fortunate per goder le primizie drammatiche — ha potuto finalmente giudicare; sentiamo il *nobilomo Vidal* concludere, a malgrado della universale sete dell'oro, *del mondo signor*, che fa commettere tante viltà e tante turpitudini, conchiudere invece che la base di tutto sta nel volersi bene e nell'aiutarsi a vicenda... Poi, non appena Ferruccio Benini, che incarna meravigliosamente il tipo del *nobilomo*, si è avanzato alla ribalta a ricevere l'acclamazione del pubblico per la sua bravura e pel dogma di benevolenza proclamato, noi caschiamo subito nella freddura politica, che è di tutte forse ancora la più detestabile.

E diciamo rivolgendoci magari di preferenza a qualche deputato di opposizione:

— Ma, *la base de tuto*... l'armeggio elettorale presente, dov'è? Qual'è?

Le risposte non si fanno aspettare: esse diluviano innumerevoli e disparate; ma, appunto per questo, *la base*... è inafferrabile!

Eppure, se c'è momento in cui si abbia il diritto di domandare all'opposizione un programma positivo di combattimento, è ben questo. Perchè essa non può certo fare assegnamento sopra la tradizione ideale dei suoi principali uomini, per istruire al riguardo il paese, tanto è stata ibrida per elementi la riunione della «Sala Rossa», e tanto è stato melanconico quel pronunciamento.

E di fronte al programma del Governo, che sotto l'aspetto economico ed amministrativo risulta ben chiaro, da ciò che esso ha potuto fare in questi ultimi quindici mesi, il paese ancora non sa quello che gli oppositori veramente oppongano e promettano.

E non lo saprà forse mai: siffatti e tanti sono i tentennamenti e gli equivoci.

Guardate: gli onorevoli non si sono lamentati delle proroghe parlamentari, quando i movimenti siciliani e carraresi domandavano pronta ed energica risoluzione. Ma hanno bene fatto in molti il viso dell'armi ai provvedimenti proposti dal ministro Sonnino, perchè premeva loro di potersi presentare agli elettori e dichiarare: noi non abbiamo votato imposte!

Intanto l'Estrema Sinistra, che aveva compreso come il paese fosse ristucco oramai delle opposizioni semplicemente negative, prometteva di presentare un piano di economie da contrapporre al piano governativo delle imposte e delle riforme organiche.

La promessa, che era abile, non fu per nulla attuata. E il famoso piano si ridusse alle logomachie sul bilancio della guerra, quando alcuni onorevoli, che avevano fama di competenti perchè una qualche volta avevano vestito la divisa della territoriale, si alzavano ad ogni capitolo del bilancio e proponevano ad occhi chiusi, senza mai arrecare una ragione specifica, senza mai cercare un convincimento pratico, la riduzione di un milione, di cento mila lire, di dieci mila lire, tanto per fare.

Il duello, condotto in modo così illogico, mentre la discussione dei bilanci dovrebbe procedere con veri e sani criteri di competenza, all'infuori delle opinioni di partito, costrinse quasi il Ministero a resistere cocciutamente anche a quelle riduzioni che avrebbe fin d'allora potuto concedere. Ma ciò non tolse che, quando alcune economie furono attuate nel bilancio della guerra per mezzo di decreti reali, insorgessero gli stessi *competenti* di prima a biasimarle, senza più ricordarsi che molte di quelle le avevano essi stessi domandate!

Intanto erano stati approvati buona parte dei provvedimenti Sonnino. Vennero le vacanze; e, nella pace della loro villeggiatura, molti onorevoli cominciarono a riconciliarsi col Ministero. A ciò li conduceva l'opinione pubblica favorevole, la voce stessa dei loro elettori.

D'altra parte l'imposta sulla rendita, che essi avevano proclamata esiziale pel credito italiano all'estero, aveva invece quasi incalzato quel credito. Il successo dava dunque ragione all'onorevole Sonnino; e più di quaranta milioni di entrata sicura promettevano vicino il pareggio, mentre livellavano in modo più onesto il reddito del capitale ozioso con quello dell'industria e dell'agricoltura.

Col sorriso sulle labbra, col ramo d'ulivo simbolico, molti tra gli oppositori tornavano dunque a Roma al dicembre, *pronti ad approvare l'operato del Ministero*, e facendo soltanto qualche riserva per l'applicazione delle leggi eccezionali.

A troncare quel sorriso, a manomettere l'ulivo, venne la baraonda del plico. Allora ricominciarono in molti ad urlare. Ma adesso non si trattava più di programma di Governo.

Si diceva essenziale la questione di moralità.

E, dalla «Sala Rossa», quattro evangelisti, a nome di una coalizione meravigliosamente multicolore, bandirono in quattro lingue diverse il verbo dell'Opposizione.

Era ben da aspettarsi che questa volta avrebbero continuato così. Ma no: una profonda tristezza invase l'animo dei profeti e degli accoliti nello scorgere indifferente alle voci loro il paese; e disperarono per la glaciale accoglienza fatta dagli elettori alla loro infuocata prosa.

Da capo dunque: e adesso quando si radunano quelli stessi che a dicembre niun'altra cosa desideravano fuori che d'essere accolti nel grembo della maggioranza, quelli stessi che assentivano oramai nelle linee generali al programma ministeriale, quelli stessi che levarono il volo inorridito della colomba in nome della sola questione morale, adesso ritornano a parlare di pareggio, di imposte, di economie. E nient'altro?

Sentirete che presto spolvereranno e rimetteranno a nuovo gli antichi *clichés*, e qualcuno parlerà di riduzione delle Università, qualcun altro dei programmi per le scuole elementari, o enuncierà un progetto di legge per la protezione degli uccelli insettivori... E nient'altro?

Ahimè! *la base de tuto* — mi rincresce di dar questo dispiacere all'onesto ma troppo ingenuo *nobilomo Vidal* — *la base de tuto* è la scalata al potere: per raggiungerlo si levano alte strida di puritanismo, poi, se occorre, si ringuaina quella sfuriata, e si prende, per farla dimenticare, quella cert'aria intontita e nova con cui il notaio dei *Promessi sposi* tentava di passar inosservato nel sussurro della liberazione di Renzo.

E si stupiscono allora, e melanconicamente e ingenuamente lo confessano, di trovar tanta scarsa eco nel paese! Chi ci crede più? Il paese guarda al sodo; e quando, dopo alcuni anni di sgraziatissimo governo, si trova finalmente a star meno male ed a riacquistar qualche fiducia in sè stesso, ci si accontenta e non desidera per intanto mutamenti; anzi alle promesse nuove e altisonanti, ha l'aria di dire con diffidenza: «Troppa grazia, Sant'Antonio!»

Corriere Parigino

Gli armamenti navali — Dietroscena della russofilia — Romani, Falta e la Guascogna.

Parigi, 19 marzo.

Il caso volle che a Parigi ed a Londra si discutesse nello stesso tempo il bilancio della marina. In venti anni la Gran Bretagna aumentò da 9 milioni di sterline, cioè 225 milioni di franchi, a 18 milioni di sterline, cioè a 450 milioni di franchi, il bilancio della sua marina.

La Francia, che già iscrive per essa una spesa di 300 milioni all'anno, si prepara a sua volta ad aumentare la spesa.

Finora le cure principali erano rivolte alla squadra del Mediterraneo, perchè le ambizioni francesi non smettono il pensiero di fare del Mediterraneo un lago francese; la squadra dell'Oceano era una semplice larva.

L'apertura del canale del Baltico, che aumenta di tanto la potenzialità navale della Germania, lo sviluppo grandissimo che l'imperatore Guglielmo intende dare al naviglio tedesco, e la tensione crescente delle relazioni con l'Inghilterra per le questioni dell'Africa, impongono alla Francia di dare alla squadra dell'Oceano un notevole aumento. Il bilancio della marina francese dovrà essere aumentato di molto: siamo così al punto di partenza di grandi armamenti marittimi paralleli a quelli terrestri.

La discussione alla Camera francese del bilancio della marina, pose in evidenza questi due assiomi, che giova all'Italia non dimenticare:

1. Che la gran lotta che tutti temono scoppierà nel Mediterraneo.

2. Che la vittoria probabilmente apparterrà alla nazione la quale avrà una più forte squadra di riserva, perchè dalla battaglia usciranno egualmente sconquassate le due armate, ed il mare sarà della nazione che potrà mandare subito la più forte squadra di riserva a prendere il posto della squadra attiva costretta a rifugiarsi nei porti per rimediare ai danni sofferti.

Sono venute fuori rivelazioni molto curiose nelle relazioni della Russia con la Francia. Quel gran movimento di opinione pubblica che favorì in tal modo i fondi russi da farne assorbire per otto miliardi dai capitali francesi, fu interamente opera combinata abilmente facendo credere ad una alleanza franco-russa.

L'iniziatore di quest'operazione fu un israelita M.r de Cyon (se pure è il suo vero nome) sulla cui nazionalità non si è ben chiariti. Fu direttore dei giornali francesi il *Gaulois* ed il *Clairon*, il che dovrebbe farlo credere francese; collaborò con la signora Adam nella *Nouvelle Revue*, ed il suo nome lo si trova in tutti gli annali della diplomazia di dietroscena.

Costui, che si dice russo, e che fu un gran fautore dell'alleanza franco russa, ora narra senza riguardi che essa fu una parvenza combinata per far riuscire i prestiti russi, sapendo quanto i francesi si lascino commovere dalla parola patria.

Si formò un'associazione colle banche, si cattivò il favore dei giornali principali che lusingarono lo sciovinismo nazionale, e con questi talismani, lo dice lui, abbiamo cambiati dei fogli di carta stampata col nome di titoli russi, in tanti bei pezzi d'oro sonanti. I quali poi sono neanche rimasti nelle casse dello Stato russo, ma emigrarono subito a Berlino ove ora giacciono negli scrigni di Blichroder ed altri grandi banchieri tedeschi. E aggiunge crudamente: Dopo che il ministro delle finanze russo spillò in tal modo l'oro ai francesi, si affrettò a far firmare un trattato di commercio.... con la Germania!! Di accordi colla Francia, non vi è neanche l'ombra.

In queste rivelazioni cotanto crude e ciniche, vi è evidentemente lo sfogo di qualche dispetto personale: che però non cambia i fatti, ed ora è accertato che la Russia si è servita della Francia senza aver mai pensato a servirla.

Così pure è affatto insussistente che le navi francesi vengano a Kiel di conserva con quelle russe. È una fiaba inventata per mettere un cataplasma nell'amor proprio.

A Kiel le navi prenderanno i posti che designerà lo Stato maggiore tedesco, e le navi sfileranno per ordine alfabetico del nome degli Stati. Alla Francia toccherà così essere tra Danmark e Gross Britannien; Deutschland aprendo la marcia. Tutto il resto sono fiabe che si contano per far stare tranquilli i francesi come si fa coi ragazzi ai quali si asperge di *soave licor l'orlo del vaso* per far loro bere la medicina che rifiutano.

* * *

La grazia del Romani è accolta, come era da prevedere, con la superba alterigia, che è il fondo del carattere francese; lo si considera come un atto doveroso del governo italiano, o come un sotterfugio per evitare un'assolutoria. Non è probabile che essa possa avere per riscontro la grazia di Falta. Anzi osservate che nessun francese sentì neanche la delicatezza di domandarla, dopo l'iniziativa di taluni italiani a Parigi.

Il governo forse sarebbe disposto a fare qualche cosa; ma non oserà affrontare le violenze dell'opinione pubblica che si manifestano più particolarmente nei radicali. Coloro che inveiscono contro la visita a Kiel, pretendono pure impedire la grazia di Falta, ed accolgono quella di Romani con forme che hanno niente di comune colla pretesa cortesia tradizionale francese. Si vogliono dei vassalli, non degli amici. Per la visita a Kiel abbondano le caricature nei giornali illustrati popolari, caricature il cui tema in tutte è il ministero che lustra gli stivali all'imperatore: sono le solite guasconate di un patriottismo morboso, che germogliano di nuovo.

Un'intervista col pretendente di Francia

Un collaboratore del *Matin*, Gaston Leroux, che fu già condiscepolo del duca d'Orleans nel Collegio d'Eu, ha avuto occasione d'intervistarlo a Londra.

Il giovane pretendente ha dichiarato al giornalista che nessuna crisi del go-

APPENDICE DEL *FRIULI* (54)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

I due Malmèdie, credendo non aver udito bene, fece ripetere i nomi pur allora pronunciati.

Sara chinò arrossendo gli occhi sul lavoro, e mamma Enrichetta, la quale aveva aperta la chiavetta del vaso da tè, rimase siffattamente interdetta, che, occupata a guardare l'uno dopo l'altro i signori di Malmèdie e Sara, lasciò traboccare l'acqua che cominciò a scorrere dal vaso sul tavolo, dal tavolo in terra.

Il servo ripetè i due nomi.

Malmèdie e suo figlio guardaronsi con crescente stupore, poscia, sentendo essere d'uopo venire ad una conclusione:

— Introduceteli, disse Malmèdie.

Lord Murrey e Giorgio entrarono.

Erano ambedue vestiti di nero, il che indicava una visita di etichetta.

Malmèdie mosse loro qualche passo incontro, mentre Sara alzavasi arrossendo, e, dopo timida riverenza, tornava a sedere, o meglio, a ricadere sulla scranna.

Mamma Enrichetta, rinvenuta dalla storditaggine, commossa per lo stupore, prestamente rinchiudeva la chiavetta del vaso.

Il servo ad un cenno del padrone accostò due sedie, ma Giorgio inchinossi facendo segno essere inutile, e che rimarrebbe in piedi.

— Signore, disse il governatore volgendosi a Malmèdie, il signor Giorgio Munier, che qui vedete, venne a pregarmi d'accompagnarlo a casa vostra, ed appoggiare colla mia presenza una domanda che egli vorrebbe volgervi. Siccome sarebbe mio sommo desiderio che la sua domanda venisse esaudita, non ho creduto dovermi ricusare a tale inchiesta, la quale d'altra parte mi valse l'onore di rivedervi.

Il governatore inchinossi ed i due uomini vi corrisposero.

— Il signor Giorgio Munier può far assegnamento su di noi, tanto più ch'egli s'è già meritata la nostra gratitudine, rispose Malmèdie padre, e spero sarà di nostra grande soddisfazione potergli essere utili in qualche cosa.

— Se, o signore, volete con ciò far allusione, rispose Giorgio, alla fortuna ch'ebbi di salvare la signorina da imminente pericolo, permettetemi di affermarvi che tutta la gratitudine la devo a Dio, il quale colà mi trasse per fare appunto quanto un altro avrebbe fatto al mio posto. D'altronde, aggiunse sorridendo Giorgio, vedrete, o signore, che la mia condotta in quell'occasione non era scevra d'egoismo.

— Scusate, signore, ma io non v'intendo, disse Enrico.

— Siate tranquillo, ripigliò il giovane, la vostra esitazione non durerà molto, e mi spiegherò chiaramente.

— Vi ascoltiamo, signore.

— Debbo ritirarmi, zio? chiese Sara.

— Se osassi sperare, disse Giorgio volgendosi alquanto verso la fanciulla ed inchinandosi, che un desiderio da me emesso esercitasse qualche influenza su di voi, o signorina, vi supplicherei invece di fermarvi.

Sara tornò a sedere.

V'ebbe qualche istante di silenzio; quindi Malmèdie accennò che aspettava.

— Signore, proseguì Giorgio con voce affatto calma, voi mi conoscete, conoscete la mia famiglia, le mie sostanze. A quest'ora posseggo due milioni. Scusatemi se mi dilungo in simili particolarità, ma le ritengo indispensabili.

— Nondimeno, o signore, soggiunse Enrico, confesso che inutilmente cerco in che cosa possano interessarci.

— Ed è appunto per ciò ch'io non volgo la parola a voi, disse Giorgio, serbando la stessa calma nel portamento e nella voce, mentre Enrico mostrava visibile impazienza, sibbene al vostro signor padre.

— Permettetemi di dirvi, o signore, che io non comprendo neppure qual bisogno abbia mio padre di siffatte comunicazioni.

— Or ora lo saprete, rispose il giovane Munier con freddezza.

Poscia proseguì guardando fissamente Malmèdie:

— Io vengo a chiedervi la mano di madamigella Sara.

— E per chi? domandò Malmèdie.

— Per me, signore, rispose Giorgio.

— Per voi? proruppe Enrico facendo un moto che venne tosto represso dallo sguardo fulmineo del mulatto.

Sara impallidì.

— Per voi? chiese Malmèdie.

— Per me, o signore, ripigliò il giovane inchinandosi.

— Ma, esclamò Malmèdie, sapete pure che mia nipote è destinata a mio figlio.

— Da chi signore? chiese a sua volta il giovane mulatto.

— Da chi, da chi? eh! da me, rispose Malmèdie.

— Mi permetterò farvi osservare, rispose Giorgio, che madamigella Sara non è vostra figlia, ma soltanto vostra nipote, dal che risulta ch'essa vi è sol debitrice di un'obbedienza relativa.

— Ma, signore, codesta discussione sembrami singolarissima.

— Perdonate, disse Giorgio, ma ell'è invece al tutto naturale: io amo la signorina Sara: mi credo chiamato a farla felice, e perciò obbedisco e al desiderio ardente del mio cuore, e ad un dovere di coscienza.

— Mia cugina però non vi ama, sclamò Enrico, lasciandosi trasportare dal suo impeto naturale.

— V'ingannate, rispose Giorgio; anzi io sono autorizzato da madamigella stessa a dirvi che ella mi ama.

— Lei, lei? gridò Malmèdie, è impossibile.

— V'ingannate, caro zio, disse Sara alzandosi in quel punto: questo signore ha detto nuda e schietta la verità.

— Come, cugina, osate?... esclamò Enrico balzando verso la fanciulla, e facendo un gesto di minaccia.

Giorgio fece un moto, ma il governatore lo trattenne.

— Oso ripetere, proseguì Sara, rispondendo con uno sguardo di supremo disprezzo al gesto del cugino, ciò che dissi al signor Giorgio. La vita che ei mi salvò gli appartiene, e mai diverrò d'altri fuorchè di lui.

E a tali parole, con un gesto pieno di grazia insieme e dignità, con un gesto da regina, porse a Giorgio la mano; il quale la prese e vi depose un bacio.

— Ah! è troppo, esclamò Enrico alzando uno scudiscio che teneva in mano.

Ma lord Murrey, nel modo stesso che prima aveva trattenuto Giorgio, ora fermò Enrico.

Giorgio intanto accontentossi di scagliare un sorriso sdegnoso al figlio di Malmèdie, e, accompagnando Sara fino alla porta, le s'inchinò un'altra volta.

Sara corrispose al saluto, ed accennando ad Enrichetta di seguirla, escì con essa.

Il mulatto tornò.

— Voi avete veduto ciò ch'è occorso, signore, disse allo zio di Sara. Ora non vi rimarrà più alcun dubbio sui sentimenti di madamigella di Malmèdie a mio riguardo. Epperò oserei pregarvi una seconda volta di darmi risposta decisiva alla domanda che ebbi l'onore di volgervi.

— Una risposta, signore? esclamò Malmèdie, una risposta! avreste l'audacia di sperare che io ve ne dia una diversa da quella che meritate?

— Io non v'impongo la risposta che dovete darmi, o signore; solamente, qualunque essa sia, vi prego di darmene una.

(Continua).

verno francese lo sorprenderebbe. In regime repubblicano, ha detto egli, bisogna aspettarsi tutto: crisi ministeriali, crisi presidenziali, complicazioni di ogni genere. A proposito della crisi provocata dalle dimissioni di Perier, ha dichiarato che l'elezione di Faure, il quale votò contro le leggi di espulsione che colpirono gli Orleans, rappresentava il minor male. Mostrò di credere che il Papa, raccomandando ai fedeli di non combattere la Repubblica, non aveva fatto altro che accettare il fatto compiuto.

— Credete voi che il giorno in cui salirò sul trono, il Papa mi rifiuterà la sua benedizione se io la domando?

— E quando e come sperate di arrivarvi? — gli ha chiesto il giornalista.

— Non so. Ma sappiate che io lavoro e che combatterò sino al successo, sino alla vittoria.

Del giovane duca il giornalista dà questo profilo, più significativo ancora che le sue parole:

« È un tipo di *credente*. È senza dubbio sincero e crede fermamente in un prossimo avvenire. Di persona è diritto, *molto alto* e *molto robusto*. Il suo occhio azzurro, calmo e dolce d'ordinario, si fa quasi duro, e la sua fisonomia si anima, si fa espressiva, quando parla del suo avvenire. »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1405). Il Legato Apostolico di Padova, sulle istanze di Pordenone, accorda al Vescovo di *Concordia* facoltà di assolvere quel Comune dall'incendio di Torre.

×

Un pensiero al giorno.

Le parole non sono che parole, nè mai intesi dire che il cuore, piagato mortalmente, venisse risanato dall'orecchio. (*Shakespeare*).

×

Cognizioni utili.

L'altro giorno il dott. Marcus tenne a Trieste una conferenza sulla miopia.

Non si nasce miopi — disse l'egregio dottore — ma lo si diventa; importa quindi evitare che il male si manifesti, e converrà perciò abituare i bambini a non tenere il corpo ricurvo nello scrivere, perchè tale posizione, facendo affluire il sangue alla testa, è facilmente generatrice di miopia. Lo scrivere e il leggere alla luce di un lume a petrolio, oppure di una candela, il leggere stampa o manoscritti dai caratteri minuti, contribuiscono pure allo sviluppo della miopia.

Una volta contratto il male, conviene poi non trascurarlo, perchè la miopia, lasciata in balia di sè stessa, progredisce sempre e rapidamente, in *modo* che, seppur di rado ingenera la cecità, spessissimo peraltro può esser fonte di dannose complicazioni. Milton divenne cieco per trascurata *miopia*; a Leopardi, in seguito a miopia, si manifestò una catteratta.

Dunque i miopi ricorrano all'oculista, non fosse altro per una buona scelta delle lenti degli occhiali, che hanno una capitale importanza.

×

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Legume — 2. Nome — 1. 2. Nome.

Spiegazione del monoverbo precedente.

GINECEO (g *in* e *ce* o)

×

Per finire.

Il mandatario di un usuraio rende conto dell'esito della sua missione.

— Cosicchè, quel signore non vuole pagare gli interessi?

— Non me lo ha detto, ma me lo ha fatto capire.

— *In che modo?*

— Mi ha precipitato per le scale.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Rigolato, 20 marzo.

Liste elettorali.

Ieri vennero qui pubblicate le nuove liste elettorali, rivedute dall'on. Commissione Provinciale. Contento, se anche mi si vorrà trattar da *codino*, trovo di approvare, nella grande maggioranza, la eliminazione di molti elettori, inscritti pel famoso art. 100, e che, di fatto, sono proprio *insufficienti*. Così si eliminerà dal corpo elettorale un grosso contingente di *comparse*, sempre pronte a rappresentare la parte che qualche abile mestatore loro imponeva. E non si avranno, in avvenire, se la Corte d'Appello — come si spera — confermerà l'operato delle egregie persone della Commissione nostra Provinciale, elezioni fatte a base di interessi o di rancori personali.

Ebbi a sentire qualche commento alla nuova lista. Un eliminato proponeva di *minare Chiese e Municipii, poichè è ora di finirla coll' altare e col trono che si sorreggono a vicenda.* Vedete che certe frasi e certe idee si sono fatte strada anche quassù! Fortunatamente si avrebbe potuto chiudere la bocca a quell'interlocutore col *ne sutor ultra crepidam.*

Un altro, invece, avrebbe desiderato che si limitasse la lista a quelle venti persone che su ogni mille abitanti sanno ciò che votano, e conoscono il perchè delle cose.

Altri stanno arrabattandosi per ricorsi contro le cancellazioni di loro fidi quanto incoscienti amici. E ciò si capisce.

Nella maggioranza si *approvano i criterii, che — ispirati da Crispi — rimettono il corpo elettorale nella dovuta considerazione*, e non lo lasciano facile conquista dei più volgari tribuni.

Torniamo al serio: i cittadini si risollevino alla dignità dei *cives*; ci sia coscienza dell'opera propria in ogni elettore, e chi vuole, oltre che i doveri, avrà i diritti di cittadino, se li guadagni collo studio e coll' opera.

Non *continuo*, poichè altrimenti dubito che voi mi chiudiate le colonne del vostro rispettato ed ospitale periodico, che, come tanti altri, talora, si lascia trascinare dall'idealità, e non vuole toccare terra, adattandosi ai veri bisogni del mondo reale. (*)

L.

(*) L'egregio corrispondente ci chiama *idealisti*, mentre qualcuno cui giova la *realtà* del suffragio il più largo possibile, o' sopratutto il meno cosciente possibile, ci ha posti in stato d'accusa come *codini*. Tanto è vero che *on est toujours jacobin pour quelqu' un*... o viceversa! (N. d. R.)

Aviano, 20 marzo.

Cena d'addio.

Ieri sera all' albergo delle Tre Corone si riuniva il fiore della più eletta, colta e nobile società avianese, ad una cena d'addio all'egregio nostro pretore signor Turchetti, trasferito a San Daniele del Friuli. A merito del conduttore signor Pietro Longhin, il servizio fu inappuntabile e le vivande squisite. I brindisi si protrassero e si alternarono con quella giovialità allegra e vivace che l' amicizia sa condire in simili occasioni. Senonchè apprendiamo ora come un amico nostro abbia avuto a manifestare qualche risentimento per essere stato escluso dalla compagnevole brigata. Ci dispiace sinceramente l'avvenuto, ma dobbiamo fargli presente che il suo lagno è fuor di luogo.

Che mai, che mai! Egli non dovrebbe ignorare, dopo tanti anni che è in Aviano, che gl' insegnanti di questo Comune furono sempre esclusi da qualsiasi convegno di persone a modo, e che essi, qui, non possono pretendere d' esser tenuti alla pari con un ricevitore del dazio ed uno scrittore di esattoria, e meno che meno poi con un usciere ed un cancelliere del conciliatore, giacchè in tal caso, come ben osservava un egregio commensale, si scenderebbe troppo in basso. E noi, dal canto nostro, per l' affettuosa amicizia che gli professiamo, lo consigliamo a far di cappello a questi nobili sentimenti, che rispecchiano la indigena deferenza verso gli educatori del nostro popolo, ed altre persone! *X.*

Aviano, 21 marzo.

Per due egregi funzionari.

Apprendiamo col più vivo rammarico che il Pretore di questo Mandamento, *signor Turchetti*, ed il *notaio signor* Cordignano, tra poco ci abbandoneranno per trasferirsi questi a Moggio Udinese e quello a San Daniele del Friuli. È invero una gran perdita per tutti, e tanto più da tutti sentita quanto meno era attesa, essendo entrambi due distinti funzionari assai stimati ed amati da ogni ceto di persone. Interpreti dell'universale, rincrescimento presentiamo ad essi i nostri affettuosi saluti, con voti di *rapida carriera*, qual veramente si addice ai loro meriti distinti ed alla loro eletta coltura.

Cinquedita.

Il suicidio di un detenuto

Gradisca, 21 marzo.

In quest'ergastolo si è impiccato il detenuto Lies. Il fatto produsse fra i carcerati un certo fermento. La quiete fu però tosto ristabilita dal commissario Claricini, senza che avvenissero ulteriori incidenti.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il Prefetto che viene e che non viene. Secondo il *Fanfulla* il prefetto Segrè da Lecce fu definitivamente trasferito a Udine.

La *Tribuna* afferma la possibilità che il Segrè abbia un'altra destinazione, benchè la *sua nomina ad Udine sia ufficiale.*

Esposizione internazionale di macchine in Udine.

Importantissimo fra le varie divisioni della *Esposizione* prossima agraria, è la seconda. Trattasi che il concorso è *internazionale per macchine ed attrezzi* per la lavorazione del suolo, per la vinificazione e per il caseificio.

È divisa in tre sezioni:

Sezione I. — *Lavorazione del terreno.*

Categoria I. Aratri ad un vomere, a trazione animale;

II. Aratri polivomeri, a trazione animali;

III. Aratri a trazione elettrica, con speciale riguardo alla piccola e media coltura;

IV. Altri aratri a trazione inanimata, *con speciale riguardo alla piccola e media coltura*;

V. Erpici, estirpatori, scarificatori, frangizolle, ecc.;

VI. Rincalzatori, sarchiatrici, zappacavallo ed altri strumenti per la lavorazione superficiale del terreno;

VII. Strumenti a mano per la lavorazione del terreno;

VIII. Attrezzi per la viticoltura.

Sezione II. — *Macchine vinarie e recipienti.*

Categoria I. Pigiatrici, ammostatoi, torchi, pompe da travaso, solforatrici per botti, sifoni, imbuti, filtri, enotermi, ecc.;

II. Botti, mastelli, tini, barili e boracce, ecc.

Sezione III. — *Caseificio.*

Categoria I. Scrematrici a mano;

II. Macchine ed attrezzi per la lavorazione del latte, vasi da trasporto, refrigeranti, attrezzi per la *mungitura*, per l' esame e conservazione del latte, poppatoi per vitelli, ecc.;

III. Zangole, impastatrici per burro, stampi da burro, caldaie e fornelli, imballaggi per burro, frangicagliate, pressoi e forme per formaggi, ecc.

Sezione IV.

Categoria unica. Macchine qualunque per la lavorazione e saggio dei prodotti agricoli in genere (fuori concorso).

Le altre esposizioni.

Il *Comitato ordinatore*, tenne ieri adunanza e prese varie importanti deliberazioni. Diamo quelle determinanti l'epoca.

L' Esposizione sarà aperta il giorno *14 agosto* e chiusa il 25 stesso mese.

Per que' prodotti che si espongono in un solo giorno, venne determinato:

La domenica 18 agosto — esposizione di ortaggi;

Il martedì 20 — esposizione di fiori recisi;

Il giovedì 22 — *esposizione di bestiame bovino*;

Il sabato 24 — esposizione di rose recise.

Fu approvato il programma e regolamento.

Fiera del terzo giovedì. Favorita da una bellissima giornata, con mite temperatura e un sole splendidissimo, ieri la fiera riuscì animatissima sia per il concorso di animali che per quantità d'affari. Questi preponderarono nei buoi da lavoro, per i quali si notò un rialzo del 5 0\|0 sui prezzi fatti nell'antecedente fiera di S. Valentino (13, 14, 15 febbraio). Prezzi quasi fermi nei buoi da macello e negli altri bovini.

I negozianti toscani limitarono le loro provviste ai vitelli. Tutti gli altri affari vennero conchiusi fra provinciali. Soltanto un negoziante del floritimo impero austriaco acquistò qualche paia di buoi della miglior qualità.

In complesso si notarono 2338 capi bovini così divisi: 784 buoi, 717 vacche, 340 vitelli sopra l'anno e 497 sotto l'anno.

Andarono approssimativamente venduti: 190 buoi, 200 vacche, 80 vitelli *sopra l'anno* o *150 sotto l'anno.*

Si vendettero: buoi nostrani al paio da lire 820 a 1340. Vacche nostrane da lire 200 a 375; slave da 85 a 185. Vitelli sopra l'anno da lire 190 a 260, tre paia furono pagati da un negoziante toscano lire 1612; sotto l' anno da lire 64 a 175.

Vi erano circa 134 cavalli, 25 asini e 4 muli.

Approssimativamente venduti 12 cavalli e 4 asini.

Si notarono i seguenti prezzi: cavalli da lire 48 a 250; asini da 15 a 35.

— Oggi, venerdì, il mercato è abbastanza *animato*, e difatti vi sono 164 buoi, 262 vacche, 254 vitelli ed una decina di equini.

Personale giudiziario. Il Bollettino del Ministero di G. e G. pubblicato ieri contiene le seguenti disposizioni che si riferiscono alla nostra Provincia:

Zanutta e Ovio giudici del Tribunale di Udine, sono promossi alla prima categoria.

Bontà, pretore a Maniago, è tramutato ad Asolo; Ricci, pretore a Cividale, è tramutato a Vicenza; Meneghini, aggiunto giudiziario al Tribunale di Pavia, è nominato pretore a Cividale; Malipiero, aggiunto giudiziario al Tribunale di Padova, è nominato pretore a Maniago.

Conferenza. Questa sera alle ore 8 presso il dottor Augusto Bazzani terrà nella solita sala del r. Istituto Tecnico una conferenza sul tema: *Il positivismo di Roberto Ardigò.*

L'intero provento sarà, secondo il solito, devoluto in parti eguali alle Società « Dante » e « Reduci ».

L'avv. Galati si querela. L'*Adriatico* pubblica:

Venezia, 21 marzo 1895.

Onorevole sig. Direttore.

Con querela presentata presso questa Procura Generale ho impugnata di falsità la istruttoria del processo contro di me, e però di nullità l'ordinanza della *Camera di Consiglio di Udine*, perchè basata sopra un reato.

Prego pubblicare questa mia dichiarazione. E fo appello alla lealtà di tutti i giornali, che han riprodotto le inverecondie accuse scagliatemi contro, perchè la rendano di pubblica ragione.

avv. Domenico Galati.

Anche la *Gazzetta di Venezia* pubblica oggi questa lettera.

Foot-ball. Sul campo dei giuochi, oggi alle ore 4 pom., si faranno alcune partite di foot-ball.

Infedeltà commessa a Udine e giudicata a Gorizia

Gorizia, 21 marzo.

Ieri a questo Tribunale è stato chiamato a rispondere del crimine d'infedeltà Enrico D'Agostini di Giobbe da Povoletto (Cividale) d'anni 30 cambiavalute ed agente in vini, ammogliato e diviso dalla moglie, già punito per contravvenzione di offese ad una guardia daziaria.

Presiedeva il signor Flegar consigliere provinciale, Dell'Ara segretario di consiglio, Covacig aggiunto, P. M. il signor cav. Canevari procuratore di Stato, difesa signor avvocato Graziadio dottor Luzzatto, protocollista signor dott. Spira.

Enrico D'Agostini, che si trova in istato d'arresto, è guardato da un gendarme con schioppo a baionetta inastata. È di statura piuttosta alta, slanciata, figura simpatica, occhi vivaci, *carnagione sanguinea, cappelli e baffetti biondo-rossicci*, veste una giacca di *loden* colore verde vischio, pantaloni chiari. Parla spigliato.

È accusato di essersi appropriate lire 836.42 del banco-cambio esistente nella edicola eretta sul piazzale della Stazione ferroviaria di Udine in proprietà del signor Alessandro Ellero; della *contravvenzione di aver dato alla guardia di* P. S. che lo aveva arrestato un falso nome, e di indebito possesso d'una rivoltella.

Il D'Agostini il giorno 22 dicembre fuggiva da Udine lasciando un vuoto di cassa che poi venne riscontrato ascendente alla suddetta somma, e il 24 dello stesso mese veniva arrestato dalla guardia di P. S. Camaur in via Morelli di qui, previo invito della Prefettura di Udine *che chiedeva il di lui arresto per infedeltà.*

Viene giudicato in base al trattato internazionale del 7 settembre 1869, non andando la somma truffata oltre L. 1000 e non avendo le autorità italiane chiesta la sua estradazione.

In sua compagnia veniva pure arrestata una sua amante, certa Annunziata Gottard da Fiumicello, che poi venne rilasciata.

L'accusato non si riconosce colpevole. Egli racconta di essere stato per 5 mesi quale agente del signor Ellero e che questi gli passava metà degli utili. Egli sostiene d'aver avuto L. 2000 ai 17 dicembre e non altre L. 1000 che si sostiene avergliele consegnate la sera del 21 stesso mese.

Essere partito la mattina del 22 per Cormons per affari e per andare dietro alla sua amante Gottard, la quale la *sera prima era fuggita da Udine* perchè bastonata dalla di lui moglie. Di essere andati a Trieste e poi a Gorizia. Qui vennero arrestati ai 24, e non gli si rinvenuero addosso che poche lire.

I testimoni Ellero e Carlini depongono secondo l'accusa, cioè il primo di avere spedito ed il secondo di avere portato le L. 1000 che il D'Agostini nega di avere ricevute.

La Gottard sostiene di non aver veduto *denari nelle mani dell'accusato*, che le poche lire che spesero a Trieste e qui.

Le fedine dipingono il D'Agostini di fama dubbia, proclive ad azioni illecite per avidità di lucro.

Il P. M. in una breve arringa sostiene l'accusa e chiede l'applicazione del § 419 del codice penale del vicino Regno, che è da 1 a 5 anni, detratto il carcere sofferto che fu di 86 giorni, e la rifusione di L. 836.42 al danneggiato Ellero.

La difesa, dopo aver confutata qualche deposizione dei testi, il mancato rinvenimento del denaro, combatte l'applicazione in caso di riconosciuta reità del § 419, e perora a favore dell'applicazione del § 417 del codice penale italiano col qual'e si condanna al massimo a due anni, sostenendo che il D' Agostini non era un agente dell' Ellero ma un suo socio, giacchè il primo dava il denaro, il secondo l'opera, e si dividevano gli utili.

Replica poi il P. M. indi la difesa.

Infine viene pronunciata sentenza colla quale si riconosce il D'Agostini colpevole del crimine di infedeltà e delle due contravvenzioni in base alla accusa, come si ammette l'applicazione del relativo paragrafo *del Codice penale* italiano, per cui lo si condanna a 9 mesi di carcere con un digiuno al mese, meno però 2 mesi e 26 giorni già scontati in carcere preventivo, al pagamento del danno cagionato all'Ellero di lire 836.42, al bando dagli Stati austriaci, dopo aver scontato la pena, ed alla confisca della rivoltella rinvenutagli.

L'accusato dichiarò di adattarsi alla sentenza.

Leva sui nati nell'anno 1875. Qui sotto stampiamo l'epoca destinata per le operazioni dell'estrazione a sorte e dell'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti di ciascun Distretto:

Estrazione a sorte.

Spilimbergo 18 aprile ore 8.
Maniago 20 id.
Pordenone 23 id.
Sacile 24 id.
Codroipo 26 id.
S. Vito al Tagliamento 27 id.
Palmanova 29 id.
Latisana 30 id.
Udine 1 e 2 maggio id.
Cividale del Friuli 3 id.
S. Pietro al Natisone 4 id.
Ampezzo 6 id.
Tolmezzo 7 id.
Moggio 8 id.
Gemona 9 id.
Tarcento 10 id.
S. Daniele del Friuli 13 id.

Esame definitivo ed arruolamento

Maniago 5 e 6 giugno ore 10.
Latisana 7 id.
Spilimbergo 10 e 11 id.
Moggio 12 id.
Ampezzo 14 id.
Pordenone 17, 18, 19 e 20 id.
S. Pietro al Natisone 21 id.
Sacile 25 e 26 id.
Palmanova 27 e 28 id.
Udine 1, 2, 3, 4, e 5 luglio id.
Tolmezzo 9, 10 e 11 id.
Gemona 15 e 16 id.
S. Daniele del Friuli 18 e 19 id.
Codroipo 22 e 23 id.
Tarcento 25 e 26 id.
Cividale del Friuli 29 e 30 id.
S. Vito al Tagliamento 1 e 2 agosto id.

Sedute suppletive.

Ampezzo e Cividale 13 settembre.
Codroipo e Gemona 16 id.
Latisana e Maniago 18 id.
Palmanova e Pordenone 20 id.
Moggio, Sacile e S. Pietro 23 id.
S. Daniele e S. Vito al Tagl. 24 id.
Spilimbergo e Tarcento 26 id.
Tolmezzo e Udine 28 id.

Chiusura della sessione 30 settembre 1895 ore 10 ant.

Costituzione in carcere. L'altr' ieri nel pomeriggio presentavasi a questa procura del Re l'ex ricevitore del Registro a San Daniele, signor Cesare Ricci, ch'erasi reso latitante in seguito alle malversazioni commesse nel suo ufficio.

La procura lo rimise all' ufficio del giudice istruttore, che diede l'ordine al capo guardiano delle carceri di ricevere il nuovo inquilino: ciocchè fu fatto immediatamente.

Baruffa. Ci narrano che stamane in via Anton Lazzaro Moro vi fu una baruffa tra un giovanotto ed una venditrice di latte. Quest'ultima avrebbe infranto sulla faccia del giovanotto una bottiglia di vetro, producendogli varie ferite.

La donna sarebbe andata quindi a salvarsi nel negozio del sig. Berti ed avendo chiusa la portiera, il giovanotto avrebbe rotto alcuni vetri della medesima.

Il Berti avrebbe detto.... chi rompe paga!

Sempre Musan! Ci scrivono: « Anche iersera il noto Villavolpi chiamato *Musan* ha fatto le sue solite scenacce in via Anton Lazzaro Moro e sull'angolo di via Zorutti dalle ore 10 alle 11 senz'essere molestato nè dalle guardie di città nè dai carabinieri. Che non sia venuto ancora il momento di liberarsi da questo schifosaccio? »

(Vedi avviso in IV pagina).

Teatro Sociale. Ho visto molte *Violette* morire di tisi sul palcoscenico dei teatri d'Italia, ma poche che meritassero di rivivere dopo la prima sera, per rimorire la seconda, e così di seguito. Fra queste poche, credo si possa mettere senza esitanze la signora Annita Occhiolini; e con ciò non esprimo un'opinione mia, più o meno solitaria, ma ripeto l'impressione generale del numeroso e scelto pubblico che assisteva ier sera alla prima della *Traviata*. Questa distinta e simpatica artista, meglio ancora che negli *Ugonotti*, ha potuto nello spartito verdiano spiegare la potenza estensione e flessibilità rara della sua voce, ed ha saputo infondere nel canto tutta la passione che fa palpitare la protagonista del dramma, e che deve manifestarsi di scena in scena con diverse espressioni e difficili passaggi. Bravissima davvero! Il pubblico tutto concorde l'ha applaudita di continuo con vero slancio, e specialmente al brindisi del primo atto, all'aria « *È forse lui* », al duetto nel secondo atto con *Giorgio* (Giacomello) ed al duetto nel quarto atto con *Alfredo* (Ferrari). L'egregia artista ebbe poi due chiamate dopo il primo atto, una al secondo, una al terzo ed una alla fine dell'Opera.

Ottimamente il baritono signor Pietro Giacomello *(Giorgio)*, cantante misurato, corretto, curante i buoni effetti, e dalla voce robusta e grata. Fu applaudito nella romanza « *Di Provenza* » ed al duetto con *Violetta* nel secondo atto. Il Giacomello condivise meritamente colla signora Occhiolini i primi onori della serata.

Bene anche la graziosa signora Garavaglia (*Flora* e *Annina*).

Il tenore signor Ferrari d'Albaredo si trova evidentemente a disagio nella parte di *Alfredo*, che non è per la sua voce, la quale ha i suoi pregi negli acuti. Al pubblico dispiacque di non poter applaudire il bravo artista come negli *Ugonotti*.

Esecuzione buona da parte dell'orchestra. Venne applaudito il preludio dell'Opera e fatto *bissare* il dolcissimo stupendo preludio del quarto atto, che ripete la frase appassionata colla quale l'Opera comincia. Il cav. Palminteri, coscienzioso concertatore e valoroso direttore, ne ha il merito principalissimo.

Le parti comprimarie e le masse corali, così e così.

Abbastanza decorosa la messa in scena.

In complesso una *Traviata* che potrebbe dirsi buona, se ad altro tenore fosse affidata la parte di *Alfredo*.

Questa sera riposo.

Sabato e domenica *La Traviata*.

Raccomandasi di cominciare lo spettacolo all'ora precisa indicata nel manifesto, non venti minuti dopo, come ier sera. L'Opera è già un po' lunga, e ier sera causa quel ritardo s'è andati a casa alle 11 e tre quarti.

Il cronista.

I balli della della scorsa notte furono abbastanza frequentati, e si ballò sino alle ore 4 di stamane.

L'agnello, regalato da *sior Checco*, venne vinto col n. 57 dal signor Giovanni Riceni, furiere maggiore nel 26° fanteria.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 3 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	22 mar. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	745.6	747.3	749.7	748.5
Umido relat.	56	51	52	50
Stato di cielo	ser	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	7	—	—
Term. centigr.	9.2	12.6	8.4	8.2

Temperatura {massima 13.3 {minima 6.8

Temperatura minima all'aperto 1.6

Tempo probabile:

Venti deboli freschi IV quadrante — Cielo vario qualche pioggia.

La lotta fra liberali e clericali a Neutra

La vittoria del ministro liberale.

Neutra (Ungheria) *20* — In seguito alle misure prese dall'autorità per garantire l'ordine in occasione dell'elezione di un deputato alla Tavola, la città pare in istato d'assedio.

1600 uomini di fanteria e cavalleria, tengono occupate le piazze e le vie principali; forti drappelli di soldati custodiscono gli edifici pubblici e il locale di votazione.

All'ingresso della città i preti, in abito di gala, con piume bianche al cilindro, attendono i loro partigiani che arrivano dalla campagna. I contadini scendono in città in file serrate, alle quali in testa marciano i parroci. Tutti i negozi sono chiusi, temendosi eccessi da parte del popolino.

Neutra 21 — Dopo una lotta elettorale assai accanita, il segretario di stato Latkoczi fu eletto deputato con 930 voti contro 274 dati al competitore Giovanni Zichy Junior, candidato del partito cattolico popolare.

Falta ed Aurilio

Il *Figaro* di Parigi, afferma che la grazia del maggiore Falta è imminente.

Secondo informazioni particolari da Parigi, Valentino Aurilio sarà presto graziato insieme al maggiore Falta.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Pei vini italiani in Austria-Ungheria.

Vienna 21 — Il *Fremdenblatt* ha da buona fonte da Trieste, che Trieste e Fiume sono in attesa delle istruzioni dei relativi ministri del commercio di Austria-Ungheria che permetteranno in via eccezionale fino al 31 corrente lo sdoganamento col dazio di fiorini 3.20 i vini italiani di cui fu proibita l'entrata essendosi ritenuti irregolari i certificati consolari di cui erano muniti.

Le leggi ecclesiastiche alla Tavola dei Magnati

Budapest 21 — La Camera dei Magnati ha discusso il progetto sul libero esercizio della religione.

Il ministro dei culti difese il progetto riassumendo il noto programma del Governo nelle questioni ecclesiastiche. *(Vivi applausi a sinistra).*

Procedettero poi fra grandi rumori all'appello nominale, ma senza risultato, pretendendo i segretari delle due parti d'avere un voto di maggioranza.

La votazione si rinnoverà domani.

BIBLIOTECA

Fiorita di canti tradizionali del popolo italiano, scelti nei vari dialetti e annotati da Eugenia Levi, R. Bemporad e F., editori, Firenze, (elegante volume legato in pergamena L. 4.50.)

Un libro di geniale lettura e di ancor più geniale studio ci pare questo della egregia scrittrice signorina Eugenia Levi, insegnante nella R. Scuola superiore di Magistero di Firenze, la quale con mano felice ha raccolto i canti più caratteristici dei dialetti di ogni regione. Sono più di 1250: una raccolta, come si vede, assai ricca, ma non ve n'ha uno che possa dirsi di lieve interesse, o quel che è peggio, volgare. La signorina Levi ha proceduto con fine accorgimento, in un così difficile lavoro di selezione, ed è riuscita a darci una vera eletta di poesie, di vario metro, tra le più belle, che si conoscono, e molte di quelle che il tempo aveva quasi cancellato dalla memoria del nostro popolo.

Ogni gruppo è preceduto da una breve notizia illustrativa, ed è chiarito il senso di ogni parola sconosciuta; di una cinquantina di canti è recata la melodia nella sua ingenua e carezzosa semplicità. Nel suo insieme, è un lavoro simpatico, pieno di attrattive, condotto con un gusto squisito dell'arte, ed onora assai l'ingegno della giovane e valorosa autrice. La quale ebbe la fortuna di avere i più lusinghieri incoraggiamenti, nonchè preziosi consigli da parecchi egregi, fra cui il D'Ancona, il Mazzoni, il Mazzatinti, di cui è nota la larga erudizione e la indiscutibile competenza negli studi dialettali. Ci pare che questa *Fiorita* non poteva presentarsi sotto più lieti auspici; e certo non le mancherà il largo favore degli studiosi e degli intelligenti: il miglior premio alle fatiche della signorina Levi e dell'editore, a cui devesi la elegante e artistica edizione.

Dello stesso editore Bemporad è d'imminente pubblicazione un interessantissimo lavoro dell'ex ministro della P. I. on. Martini, del titolo *Al teatro*. Parte I. studi e profili; parte II. Le prime recite. Un elegante volume con copertina artistica del Cecconi (L. 3.55.)

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 21 marzo 1895.

Grani			
Frumento	all'ett. da L.	—.— a —.—	
Granoturco	» da »	11.50 a 12.30	
Giallone	» da »	—.— a —.—	
Semi Giallone	» da »	12.55 a 12.66	
Cinquantino	» da »	11.25 a 11.50	
Gialloncino	» da »	—.— a —.—	
Segala	» da »	12.25 a —.—	
Orzo brillato	» da »	—.— a —.—	
Sorgorosso	» da »	0.— a —.—	
Lupini	al quint. da »	—.— a —.—	
Fagiuoli (del piano	» da »	18.— a —.—	
Fagiuoli (alpigiani	» da »	25.— a 30.—	
Patate	» da »	8.— a 11.50	
Pollame			
Capponi	al Kg. da »	1.10 a 1.15	
Galline	» da »	1.05 a 1.10	
Polli	» da »	1.05 a 1.10	
Polli d'India maschi	» da »	1.— a 1.05	
» femmine	» da »	1.10 a 1.15	
Anitre	» da »	0.00 a 0.00	
Oche	» da »	0.00 a 0.00	
» morte	» da »	0.— a 0.—	
Foraggi e combustibili			
Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	5.45 a 5.70	
Fieno » II.	» da »	5.— a 5.30	
Fieno della bassa I.	» da »	4.50 a 4.80	
Fieno » II.	» da »	4.— a 4.35	
Medica	» da »	0.— a 0.—	
Paglia da lettiera	» da »	3.40 a 3.60	
Legna tagliate	» da »	2.14 a 2.24	
Legna in stanga	» da »	1.79 a 1.94	
Carbone I. qualità	» da »	7.65 a 8.15	
Carbone II.	» da »	6.90 a 7.40	

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuor dazio.

Burro, formaggio e uova		
Burro	al Kg. da »	1.65 a 2.—
Burro del monte	» da »	0.— a —.—
Formaggio (del monte	» da »	0.— a —.—
Formaggio (del piano	» da »	0.— a —.—
Uova alla dozzina	» da »	0.60 a 0.65

Bollettino della Borsa

UDINE, 22 marzo 1895.

Rendita	21 mar	22 mar
Ital. 5 % contanti	93.50	93.60
» fine mese . . .	93.60	93.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.½	98.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	307.—	307.—
» 3 % italiane	289.—	289.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	484.—	485.—
» » » 4 ½	491.—	495.—
» 5 % Banco di Napol.	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	840.—	846.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana . . .	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	38.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	288.—	298.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali . .	669.—	667.—
» » Mediterranee	509.—	505.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104.85	104.85
Germania . . . . »	129.½	129.60
Londra . . . . »	26.51	26.50
Austria e Banconote . . »	214.½	214.¾
Corone . . . . »	107.—	107.—
Napoleoni	20.95	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupon . .	88.45	89.½
	—.—	—.—
Tendenza buona		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

VOLETE DIGERIR BENE??

LA PRIMAVERA

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato facilmente digerito dagli stomachi più deboli. È il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE???

L'Acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle Acque da tavola.

ACQUA DI NOCERA UMBRA — F. Bisleri — MILANO

FERRO-CHINA-BISLERI — MILANO

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA

DELLA

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO

UNICA ED ESCLUSIVA DISTRIBUTRICE

DEI

GELSI PRIMITIVI o CATTANEO

Premiati con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** giudicato ovunque il migliore pel valore nutritivo della sua foglia selvatica — per il pronto ed ingente prodotto, superiore a qualsiasi più pregiata varietà d'innesto — per la provata resistenza alle cause che determinano la generale moria degli altri gelsi, per cui vegeta splendidamente anche se posto dove un altro sia poco prima perito — per la precocità ed impareggiabile resistenza, altresì alle nebbie, brine e gelate precoci e serotine; alla malattia della «ruggine» detta anche ferza, scottatura, falco mirino, sfrin, ecc. ecc. — per la speciale sua vigoria e slancio di vegetazione, e perchè il solo che ammetta la potatura annuale, è inoltre indicato il più adatto anche per le località visitate dalla Diaspis.

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicultori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., già in parte pubblicati).

Avvertenza.

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** non devesi confondere, come alcuni fanno, nè coi Gelsi Giapponesi, nè con quelli delle Filippine, Chinesi, ecc. — innesti riproduzione, ecc., offerti dal Commercio, anche sotto tali ed altre denominazioni. — Giova poi osservare che l'innesto torna sempre di grave danno alla robustezza e longevità della pianta non solo, ma ben anche alla *bontà della foglia.*

Tutti gli esemplari vengono contrassegnati col timbro della Casa.

Categorie selezionate ed appropriate ai diversi allevamenti.

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. Fra essi sono comprese le varietà sterili della specie.

Gelsi d'alto fusto — Alberelli — Ceppaie

speciali per siepi — spalliere per boschetti — praterie specializzate

La DIREZIONE si reca a dovere di avvertire che i gelsi sono garantiti immuni da Diaspis che i piantonai trovansi in plaghe affatto immuni e lontane dalla zona dichiarata infetta, e che *in essi non si coltivano altre piante.*

Cataloghi illustrati e listini dietro richiesta alla Direzione della Casa in **Milano — Corso Magenta, 44.**

Le commissioni si ricevono in Udine presso il sig. M. P. Canciani.

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

Adoperate solamente

Marca Gallo

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.26
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	16.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.57

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.35

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.28
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.15
M. 19.41	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.15	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.30
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.30
R. A. 17.30	19.12	17.16	S. T. 18.35

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice

insuperabile

dei capelli

preparata dai

Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli *appositi* arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

CON A CAPO

il comm. **Carlo Saglione**, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. **Luigi Chierici**, cavalier prof. **Riccardo Teti**, cavalier prof. **P. V. Donati**, cav. dott. **Caccialupi**, cav. prof. **G. Magnani**, cav. dott. **G. Quirico**, in congrega, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO

L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsie, difficili digestioni e catarri di qualunque forma.

Premiata con **medaglia d'argento** al IV Congresso scientifico internazionale *Prodotti chimici* ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

Brunitore istantaneo

Brunitore — Brunitore

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

PHOSPHORIA — Phosphoria Chem. Co. — NEW-YORK

Fosforo e glicerina perfettamente combinati col ferro e calce rendono la

PHOSPHORIA

il più potente, pronto ed efficace fra tutti i preparati ferruginosi e calcarei. È dai Medici altamente apprezzata e prescritta in casi di **Anemie, Clorosi, Dispepsia, Scrofola, Rachitismo, Consunzioni** e debolezze in generale.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

THE INTERNATIONAL

Viale P. Romana, 64 **Milano.** La quale spedisce dietro rimessa anticipata due o più flaconi (contagocce) al prezzo di L. **3** cad. franchi di porto nel Regno. Trovasi pure nelle principali Farmacie. In **Udine** presso la Farmacia **Comelli.**

14 medaglie alle primarie esposizioni

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

Stabilimento Cassarini

di Bologna.

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale «IL **FRIULI**», Via della Prefettura N. 6.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

ANTONIO LONGEGA

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco